SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » **(375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 17, 20, 21 e *passim*
CARBONI (*DC*) 20
ERMINERO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . 21, 22
POLLASTRELLI (*PCI*) 21
VANZAN (*PCI*) 20
VETTORI (*DC*), *relatore alla Commissione* 17, 20, 21

La seduta ha inizio alle ore 12,05.

V I G N O L A , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Vettori di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

V E T T O R I , *relatore alla Commissione.* Le commissioni regionali e provinciali per l'artigianato ed il Comitato centrale dell'artigianato di cui si propone la proroga della durata in carica fino al 30 ottobre 1977 con disegno di legge governativo 28 settembre 1976 approvato, nel suo articolo unico,

il 24 novembre 1976 dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati, sono organi previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, recante « Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » ed hanno una durata triennale, sulla base di consultazioni elettorali di categoria per i membri elettivi, la ultima delle quali si è svolta il 25 ottobre 1970.

Le leggi 15 giugno 1973, n. 364, 17 agosto 1974, n. 484, e 10 attobre 1975, n. 523, hanno già prorogato la durata in carica degli organi in parola, fino al 31 dicembre 1976. Le tre proroghe discendono dall'avvenuto passaggio, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, nella competenza amministrativa regionale della materia dell'artigianato e dall'esigenza di una preliminare legge-quadro sull'artigianato per i princìpi fondamentali (articolo 117 della Costituzione), cui le regioni debbano attenersi legiferando sulla disciplina giuridica e per i conseguenti adempimenti elettorali.

In particolare, l'ultima legge di proroga, 10 ottobre 1975, n. 523, intendeva subordinare il rinnovo degli organi elettivi all'emanazione della legge-quadro, che la conclusione anticipata della VI legislatura e la consultazione elettorale generale del 1976 non hanno consentito.

La quarta proposta di proroga (al 30 ottobre 1977) con il disegno di legge oggi all'esame in sede deliberante, avendo la stessa motivazione, potrebbe essere criticata per la parte concernente l'elezione di organi per il resto anacronistici nella composizione, nelle modalità di costituzione, nei compiti e nella potestà, ma tale critica non risponderebbe alle attese delle Regioni, alle pressanti richieste della categoria, alla necessità di un riordino istituzionale e di un rilancio dell'attività artigiana in collegamento con gli altri settori produttivi italiani.

È opportuno rammentare che le commissioni provinciali hanno 19 membri fissi, di cui 9 eletti e 4 designati dalla categoria, più altri 7 membri consultivi, mentre le commissioni regionali sono formate dai presidenti delle commissioni provinciali e da tre esperti cooptati, più un rappresentante dell'ENAPI.

Assai più complesso è il Comitato centrale, costituito dai presidenti delle commissioni regionali, da più rappresentanti sindacali, di enti ed istituti, da alcuni esperti, con presidenza del Ministro.

Principali compiti rispettivi sono:

a) commissione provinciale:

1) tenuta dell'Albo delle imprese artigiane;

2) iniziative di tutela e sviluppo dell'artigianato;

3) espressione di pareri su attività promozionali locali;

b) commissione regionale:

1) decisione su ricorsi Albo imprese artigiane;

2) informazione e documentazione sull'artigianato;

c) Comitato centrale:

1) indagine, coordinamento e promozione commerciale dell'artigianato;

2) promozione e sviluppo istruzione professionale artigiana;

3) pareri (alcuni obbligatori) e proposte su provvedimenti per l'artigianato.

Insoddisfacente può considerarsi la composizione attuale delle commissioni, specie quella di base (provinciale): basti l'emblematica citazione del rappresentante dello ENAPI, spogliato per legge di ogni competenza artigiana, di altri enti in via di soppressione ed il mancato coordinamento con le Regioni.

Tra i compiti attuali degli organi è necessario però rammentare la tenuta dell'Albo delle imprese artigiane, istituito presso le CCIAA con la stessa legge 25 luglio 1956, n. 860, e le facoltà propositive, promozionali e statistiche in materia di tutela e sviluppo dell'artigianato; la espressione tecnico-consultiva e la partecipazione alla propria riforma — anche in previsione di qualche forma di autogestione della categoria — sono necessarie ed opportune da parte degli or-

gani di cui è proposta la proroga in attesa di una legge-quadro; un vuoto operativo nell'Albo delle imprese artigiane non è ammissibile, specie per i non rari casi di pesante arretrato presso le CCIAA.

Con queste notazioni si vuole evidenziare l'urgenza del rinnovo della normativa artigiana, ma anche la necessità particolare del funzionamento degli organi in carica, sino a loro sostituzione con modalità che legge-quadro e leggi regionali devono stabilire.

Qualche valutazione sulla obiettiva complessità di una legge-quadro, ancorchè indifferibile, sembra doverosa se non altro di fronte ad una certa carenza di iniziative parlamentari ed alla loro proliferazione in altre materie.

Lo spontaneo e vitale sviluppo del settore artigiano, già avviato al momento della legge n. 860 del 1956 e tuttora in dinamico svolgimento, ha portato a profonde modifiche strutturali sia per il comparto di produzione, che per quello dei servizi, ma anche per lo stesso artigianato artistico; ciò ha reso eterogeneo il settore che già a livello regionale presenta differenze e peculiarità legate alla stessa natura artigiana, ai rapporti con gli altri settori economici locali, come già il costituente ha rilevato fissando l'articolazione regionale per l'artigianato.

Massicci e generalizzati sono stati gli interventi, specie in materia di investimenti e di attività promozionali, a favore dell'artigianato da parte delle Regioni già dal primo periodo del loro funzionamento: più difficile è stato un intervento selettivo e programmatico, anche perchè il settore si è spesso prestato quale « ammortizzatore » di congiunture economiche avverse e ricorrenti.

Le stesse Regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e di Bolzano, titolari di potestà esclusive in materia di artiganato, non si sono discostate di molto dallo schema della legge n. 860, sia prima che dopo il 1956. Cardine principale degli ordinamenti è sempre stata la dimensione occupazionale, sia pure con ricerca di altri parametri per una classificazione istituzionale.

L'esigenza di un Albo delle imprese artigiane, fondamentale conquista del 1956, ha motivazioni diverse:

la necessità di copertura assicurativo-previdenziale per il lavoratore autonomo è stata primaria;

sono seguite motivazioni fiscali, sindacali, di costo del lavoro, di apprendistato e formazione professionale;

tende ora a diventare preminente, ancorchè aggiuntiva, la tutela di una preparazione professionale che deve essere adeguata e pertanto collegata alla formazione specialistica del titolare e del dipendente, assieme ad altra tutela di spazio operativo contro fenomeni di abusivismo.

Ovviamente tali esigenze si sono evolute contemporaneamente a progetti nazionali di riforma fiscale, sanitaria, previdenziale, scolastica, ma anche attraverso l'evoluzione di tutto l'apparato produttivo.

Ritenere artigiana una impresa principalmente — e talvolta unicamente — sulla base del numero degli addetti, ha reso difficile una normativa che non ha riscontro in Europa; prevale ivi il criterio della professione per la sostanziale omogeneità del trattamento tributario, creditizio, salariale, sindacale, previdenziale, assicurativo degli addetti — autonomi e dipendenti — dei settori economici, ed anche per i minori squilibri territoriali.

Un adeguamento a queste realtà per lo sviluppo dell'artigianato, cui è unanimemente riconosciuto un irrinunciabile e meritorio ruolo nella crescita italiana si impone con urgenza, anche per renderlo appetibile alle giovani generazioni quale scelta responsabile di libertà e non per rassegnazione. Tali unanimi riconoscimenti e valutazioni esimono il relatore da ulteriori affermazioni.

Una legge-quadro, che trascende il momento della modifica e della proroga dell'organizzazione attuale, si è fatta complessa per implicazioni che giustificano esitazioni del passato e di tante parti interessate e di quelle preposte alla riforma dello stato giuridico.

Tale riforma, la cui urgenza non poteva essere ignorata dal relatore, potrà anche ve-

nire successivamente perfezionata dalla sperimentazione, ma non potrà avere successo senza il consenso autocritico degli interessati.

Sulla proposta odierna il relatore raccomanda una approvazione senza modifiche, suggerendo in pari tempo una richiesta di impegno governativo a breve termine per una iniziativa legislativa dei princìpi giuridici delle attività e delle aziende artigiane.

È inutile rammentare che un ordine del giorno di impegno governativo è stato espresso nella Commissione di merito alla Camera dei deputati il 24 novembre 1976, e che è stato addirittura indicato il termine dei tre mesi che si stanno rapidamente bruciando. Tale proposta viene confermata, anche in presenza del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente del Senato sull'esigenza di armonizzare i termini fissati dalle norme di rinnovo delle scadenze della legge 22 luglio 1975, n. 382. Essendo tale scadenza fissata al 25 luglio 1977, pare di vedere una sostanziale coincidenza con il termine del 30 ottobre 1977 già approvato. Si conviene su questa proposta anche per non far luogo ad un ulteriore rinvio, con una modifica di quanto già è stato deciso nell'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

V A N Z A N . Recentemente le quattro confederazioni hanno avuto un incontro con il Presidente del Consiglio Si evidenziarono le preoccupazioni della categoria, le situazioni economiche diverse e si parlò della necessità di una legge-quadro. Appunto in quell'occasione l'onorevole Andreotti si impegnò a riprendere rapidamente il discorso di un disegno di legge-quadro. Vorrei informare la Commissione che il Gruppo comunista, per sollecitare tale impegno, ha presentato un provvedimento nell'altro ramo del Parlamento.

In un successivo incontro del Presidente del Senato, senatore Fanfani, con le stesse organizzazioni venne sottolineata la necessità di un'indagine conoscitiva, peraltro discussa anche in questa Commissione. Tale indagine colmerebbe le carenze espresse nella relazione. Ci auguriamo pertanto che si accolga tutto questo a breve scadenza e che possa essere rivista tutta la situazione il più presto possibile.

Dichiaro, a nome del Gruppo comunista, che voterò a favore del disegno di legge in discussione.

C A R B O N I . Desidero prendere la parola per sottolineare la nostra concordanza con la relazione del senatore Vettori e per presentare un ordine del giorno, sottoscritto anche dai colleghi del Gruppo comunista, di sollecitazione al Governo perchè si arrivi nel più breve tempo possibile a presentare il disegno di legge-quadro sull'artigianato. Si tratta di un'esigenza comune a tutti i Gruppi e che il collega, senatore Vettori ha chiaramente motivato nella sua relazione. Ci auguriamo che il nostro invito trovi sollecita e concreta risposta da parte del Governo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

V E T T O R I , *relatore alla Commissione.* Mi sembra del tutto superfluo replicare, se non per confermare quanto il collega Vanzan ha qualificatamente già espresso e ribadire il fatto che se in materia artigiana non sono state presentate molte proposte di legge-quadro è perchè la materia è difficile ed anche perchè all'interno della categoria è ancora vivo un dibattito, di cui dovremmo farci carico; non possiamo chiudere rapidamente questo problema innovando la legge n. 860 senza tenere conto della profonda modifica del ruolo dell'artigianato in Italia e della necessità di contemperare l'esigenza della tutela dell'impresa artigiana e l'eliminazione del lavoro nero, che è una grossa e negativa realtà dell'Italia produttiva.

Non ho altro da aggiungere, se non sollecitare il Governo, che riteniamo il più qualificato, a dare un orientamento generale, in modo che ci sia un coordinamento della materia ed anche delle varie implicazioni dell'attività artigiana.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ringrazio il relatore, senatore Vettori, per l'ampia e articolata relazione tenuta sul provvedimento di proroga. Si è data così l'occasione per richiamare le linee fondamentali della legge-quadro, che restano ancora obiettivamente controverse nel dibattito tra le stesse forze sociali interessate, così come è apparso dal recente incontro del Presidente del Consiglio con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria. Da parte mia devo tornare a suggerire l'interdipendenza tra legge-quadro ed applicazione della legge n. 382, per l'attuazione definitiva dell'istituto regionale: per cui l'indagine conoscitiva sull'artigianato, che era stata proposta da questa Commissione, avrebbe dovuto fornire al Governo nuovi elementi di valutazione, completando forse la ricognizione su quanto, anche in sede regionale, è stato avviato a valutazione, ancora in assenza di una legislazione di coordinamento.

P O L L A S T R E L L I . Ma il Governo aveva preso l'impegno di presentare la « legge-quadro »! Che la Commissione abbia proposto un'indagine conoscitiva, non deve essere un alibi per il fatto che il disegno di legge non è stato presentato.

P R E S I D E N T E . Mi pare di aver capito che l'onorevole Sottosegretario abbia detto che in ogni caso si tratta di una cosa utile.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'indagine conoscitiva non preclude il fatto che si possano rintracciare alcune responsabilità da parte del Governo. Ma è altrettanto vero che dietro vostra iniziativa è prevalsa l'opinione di giungere ad indagare su quegli elementi della legge-quadro che sono oggetto di controversia. Cito, ad esempio, la definizione di impresa artigiana, da individuare sul parametro del numero dei dipendenti ed il difficile confine tra la suddetta impresa e l'azienda industriale. Dunque nessun alibi, ma la consapevolezza da parte di tutti che il problema non si risolve semplicisticamente con il presentare un disegno di legge-quadro, che, se non fosse sufficientemente pensata, incorrerebbe certo in un giudizio negativo: l'indagine ha costituito un pretesto dilatorio; essa avrebbe fornito maggiore obiettività di riferimenti esterni, più elementi di giudizio alle parti politiche, più sicuro itinerario alla legge-quadro.

Nei limiti, comunque, degli impegni che già sono stati assunti alla Camera, non mi resta che confermare la volontà politica di giungere alla emanazione della legge-quadro per l'artigianato, nel momento in cui saranno state definite le questioni tuttora controverse.

In conclusione, ringrazio il senatore Vettori ed i senatori Vanzan e Carboni che hanno qualificato con i loro interventi questa discussione e confermo l'impegno del Governo di portare il suddetto provvedimento sull'artigianato all'esame del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Faccio presente alla Commissione che è stato presentato dai senatori Carboni e Pollastrelli il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione del dibattito sul disegno di legge per la proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato e del Comitato centrale per l'artigianato; tenuto conto del rinnovo dei termini di cui alla legge 22 luglio 1975, n. 382, afferente i rapporti Stato-Regioni; valutata la urgenza di stabilire precisi riferimenti per lo sviluppo e la certezza di ruolo dell'artigianato italiano, sia per l'economia italiana che per una presenza europea,

impegna il Governo a presentare entro tre mesi il disegno di legge-quadro sull'artigianato.

(0/375/1/10)

V E T T O R I , *relatore alla Commissione.* Sono favorevole a quest'ordine del giorno.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Anche il Governo è favorevole al suo accoglimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Carboni e Pollastrelli, di cui ho già dato lettura.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il periodo di durata in carica delle attuali commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, nonchè del comitato centrale dell'artigianato, costituiti a norma della legge 25 luglio 1956, n. 860, già prorogato dalle leggi 15 giugno 1973, n. 364, 17 agosto 1974, n. 484, e 10 ottobre 1975, n. 523, è ulteriormente prorogato sino al 30 ottobre 1977.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI